Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - SERIE A

IL PRIMO "ROUND„ AI "CATENACCI„ DELLE PROVINCIALI

Le battute d'arresto delle "grandi„ dovute anche all'ingenuità dei nuovi allenatori

Le squadre più dotate sono state lanciate allo sbaraglio e infilzate dai contropiedi avversari — Secondo la stampa inglese Stock verrebbe licenziato al massimo entro il mese di dicembre

E' inevitabile che ogni medaglia abbia il suo rovescio: cosicchè se ieri abbiamo sottolineato con particolare compiacimento l'assalto delle squadre provinciali al campionato (e l'ammirevole generosità delle «cenerentole» del calcio italiano legittimava le lodi loro rivolte), oggi dobbiamo affrettarci ad esaminare l'altro lato della medaglia, purtroppo meno positivo e sfolgorante del primo.

Dobbiamo cioè parlare del modo con il quale le provinciali hanno costretto le «grandi» a segnare il passo: e qui apparirà subito chiaro che le note sono meno consolanti non appena avremo aggiunto che i «catenacci» sono stati la causa determinante (anche se non la sola come vedremo appresso) della rivincita delle «poverelle».

Leggete con noi, prego.

A Bologna l'Udinese è riuscita a bloccare il centro motore dell'attacco felsineo arretrando Pantaleoni a mediano con il compito di francobollare Vukas e lasciando a Piquè le funzioni di battitore libero. E se non fosse stato per il «goal dello zoppo» segnato a 13' dalla fine dal claudicante rossoblu Capra spostato all'ala, Bigogno avrebbe ottenuto un clamoroso successo.

A Padova il «mago del catenaccio» Rocco (relegato in tribuna a causa della nota squalifica per sei mesi) aveva arretrato Moro su Tozzi lasciando ad Azzini il compito della seconda battuta: e la Lazio è andata ad infilzarsi ad occhi chiusi nella trappola da elefanti preparata dall'allievo prediletto di Frossi (Annibale se ci sei batti un colpo! Qui in terra i tempi sembrano propizi ad un tuo trionfale ritorno).

A Torino il Verona è riuscito a contenere la sconfitta in limiti onorevolissimi con il semplicissimo espediente di schierare il terzino Stefanini come «ala tornante» (e Mondadori aveva tenuto una conferenza stampa appositamente per negare che lo schieramento del Verona comportasse una tattica a «catenaccio»: alla faccia della sincerità!).

Ma naturalmente non è finita qui, anche il Lanerossi ha adottato in occasione della visita del Milan il suo bravo «catenaccio» imperniato su Sarioni ala tornante, mentre Spal, Alessandria ed Atalanta anzichè limitarsi al «catenaccio» hanno addirittura schierato otto o nove uomini in difesa lasciandone solo tre all'attacco.

E se biancocelesti e orobici non sono riusciti ad andare più in là del pareggio in casa della Roma e della Samp, in parte si deve proprio agli eccessivi affollamenti provocati da tanti difensori nelle rispettive aree: sì gli attaccanti avversari (per conto loro assai poco pericolosi) sono rimasti a bocca asciutta, ma i padroni di casa hanno potuto usufruire di un'autorete (Roncoli) e di un rigore (Giuliano) dovuti proprio alla confusione determinatasi nelle aree della Spal e dell'Atalanta. Dove si conferma che il «troppo stroppia».

A questo punto il lettore potrebbe chiedersi se non sia veramente il caso di togliere l'ostracismo ai «catenacci», visti i risultati positivi ottenuti dalle squadre che li hanno applicati (quelle almeno che lo hanno fatto con una certa intelligenza). Ma per prevenire simili affrettate conclusioni sarà bene sciogliere la promessa fatta all'inizio circa l'esame delle altre cause della rivincita delle poverelle.

Cause di duplice ordine, da ricercarsi nella ancora incompleta preparazione delle «grandi», protagoniste di un avvio al piccolo trotto, e nella scarsa conoscenza dell'ambiente calcistico italiano palesata dai numerosi allenatori stranieri piovuti ultimamente in Italia.

Per quanto riguarda il primo ordine di cause è chiaro che bisognerà dare tempo al tempo, è logico che bisognerà attendere il raggiungimento della migliore forma specie da parte dei più «anziani» (come Menegotti, Magli, Burini, Venturi tanto per citare alcuni tra i più lenti ad entrare in azione) nonchè l'affiatamento tra vecchi e nuovi.

Ma se risulterà decisivo per eliminare le deficienze di preparazione accusate dalle «grandi» non sappiamo se il «fattore tempo» basterà a risolvere l'altro problema costituito dalle concezioni tattiche degli allenatori stranieri. In effetti i risultati ottenuti da Carver e Marianovic dovrebbero rappresentare ottimi auspici: ma nella realtà questi auspici non sono affatti legittimati dalle resultanze della prima giornata del torneo, nella quale come dicevamo prima si è vista la Lazio di Ciric gettarsi a testa bassa ed infilzarsi contro lo spuntone occhieggiante nella trappola da elefanti di Rocco, si è visto il Bologna di Bencic confuso ed incapace di reagire al «catenaccio» di Bigogno, si è vista ancora la Roma di Stock lanciata in un attacco centrale ed in massa dalle scarse prospettive contro la barriera difensiva spallina. E lo stesso discorso può farsi per la Juve di Brocic e la Sampdoria di Dodge.

Legittimi quindi i dubbi sulla possibilità di un pronto ravvedimento dei nuovi «trainer», anche se prematura appare la previsione proveniente da Londra e seconda la quale mister Stock tornerebbe prossimamente in Inghilterra se entro dicembre non riuscisse a soddisfare i dirigenti ed i tifosi giallorossi. Legittimi i dubbi ma prematuro il pessimismo perchè proprio a causa della ancora incompleta preparazione delle squadre e dal mancato affiatamento tra vecchi e nuovi non si potevano logicamente attendersi grandi risultati dalle «grandi» fin dall'inizio del torneo (e questo vale soprattutto per Milan Inter e Fiorentina che non hanno l'attenuante dell'inesperienza degli allenatori con l'aggiunta, a scusante dei «viola» della grave incompletezza.

Una cosa però si può dire fin da ora: che se i «catenacci» sono da condannare però non possono essere ignorati, e quindi gli allenatori stranieri debbono abbandonare le utopie dell'attacco a sette ed otto (che rappresenta una teoria rispettabilissima e realizzabile solo a patto che anche l'avversario la adotti in modo da lasciarti giocare) e adeguarsi alla realtà italiana, non nel senso di iscriversi ad un corso rapido di tattiche frossiane ma nel senso di rinforzare e curare maggiormente quel settore decisivo del gioco che è il centro campo.

Un settore che si cura mantenendo i mediani sulla linea tradizionale italiana (e che è leggermente più arretrata rispetto agli schieramenti britannico e jugoslavo) e includendo in squadra almeno una mezz'ala destinata al lavoro di spola. Solo così si potrà mantenere un adeguato potenziale di gioco d'attacco senza sguarnire il centro campo e sopratutto senza indebolire i reparti arretrati nei quali i difensori italiani (siano essi terzini che centromediani) dimostrano una spiccata necessità dei laterali trovandosi a mal partito nei duelli uomo sull'uomo.

Comunque se i «catenacci» delle provinciali si sono indiscutibilmente aggiudicati il primo round grazie anche alla impreparazione delle «grandi» e all'ingenuità dei nuovi allenatori, non è detto che le prossime giornate non debbano registrare una pronta riscossa delle squadre aspiranti alle prime poltrone: anzi detta riscossa non dovrebbe farsi attendere se i Ciric, gli Stock, i Brocic, i Bencic e i Dodge avranno assimilato la lezione del primo turno di gara. Non resta che attendere allora.

Attendere la riscossa delle «grandi», il prevalere del gioco sul «non-gioco» attendere in fine le necessarie conferme dalla squadra rivelazione della prima giornata: il Napoli di Amadei che delle provinciali aveva la freschezza, la velocità e la volontà, ma non la tattica di gioco come dimostrano i 4 goal inflitti al Genoa.

ROBERTO FROSI

Ad Alessandria MONTUORI ha giocato con la massima volontà ma non ha trovato legamento con i compagni di squadra. Ecco, nella foto, un suo tiro uscire di poco a lato.

Nella prima giornata di campionato sono stati calciati quattro rigori di cui tre messi a segno da Burini (Lazio), Franchini (Napoli), e Giuliano (Roma) ed uno fallito da Stivanello (Juventus). Nella foto il rigore segnato da Franchini al 32' della ripresa.

DOPO IL NUOVO TRIONFO INGLESE DELLA VANWALL DI STIRLING MOSS NEL G.P. D'ITALIA

Molto lavoro attende i tecnici della Ferrari e della Maserati

Duello serrato a Monza fra le verdi Vanwall e le rosse Maserati. In questo spettacolare passaggio si notano: n. 18 Moss (Vanwall), n. 2 Fangio (Maserati), n. 6 Behra (Maserati), n. 20 Evans (Vanwall) e n. 22 Brooks (Vanwall)

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 9 — Ieri sera, dopo il trionfo nel G. P. di Italia, mister Vandrwel, di solito riservato, ha chiacchierato volentieri con gli intimi. «E' stata veramente una grande giornata, amici, una splendida giornata per tutti, per il mio Stirling, per la mia macchina e anche per me. Oggi ho festeggiato i 60 anni e il terzo trionfo della Vanwall. Ditemi se potevo essere più fortunato. Quel Moss è veramente un ragazzo in gamba, un pilota che, secondo me, nella scala dei valori internazionali viene subito dopo Fangio. Ha corso da campione, chiedendo alla macchina tutto ciò che poteva dare e niente di più. Avrebbe potuto fare la corsa con una sola tirata e se si è fermato nel finale per cambiare le gomme e rifornirsi di lubrificante è stato solo per precauzione».

«Fino a qualche mese fa non credevo di poter battere le macchine italiane. Per esempio la vittoria riportata nel G. P. d'Inghilterra non mi aveva convinto. Non potevo dimenticare che eravamo in casa, su un percorso che conoscevamo come le nostre tasche. Fu a Pescara che la Vanwall riuscì a convincermi. Oggi, poi, ho avuto la conferma della bontà del binomio inglese. Voi lo sapete: io non ho nulla contro i piloti delle altre nazioni, ma per un fatto semplicemente sportivo e agonistico intendo affidare le mie macchine a piloti britannici. Sono contento, dicevo, per Moss. Sapete che si sposerà con Katie Molson il 7 ottobre? E' una coppia veramente felice: sposeranno a Londra dove hanno preso in affitto un appartamento. Si sono conosciuti alle isole Hawai; lei è una canadese che fino a un anno fa lavorava per la T.V. del suo paese. Un fior di ragazza. Sono un po' i miei ragazzi, anche se a Londra ne ho due ai quali quanto prima intendo affidare la mia industria. Non mi sento vecchio, ma ho avuto una vita laboriosa e poi lo sapete che la caccia e la pesca sono le mie due passioni?».

• • •

La Vanwall di Stirling Moss ha tenuto la testa della corsa per 73 giri su 87. Fangio ha avuto il comando per 4 giri, Evans per 5, Brooks per 3, Behra per 2. E' stato dal 20 giro in avanti che Moss non è più stato disturbato. Solo un campione come Fangio poteva limitare il distacco, comunque il successo del binomio inglese è stato netto. Come sapete, è della Vanwall anche il giro più veloce: al 74. passaggio Brooks ha fatto segnare il tempo di 1'43"7 che corrisponde alla media di chilometri 199,614.

Abbiamo già detto ieri che la Vanwall è una luminosa realtà e minaccia di prendere quel posto di comando che fu già della Mercedes. Noi pensiamo che la Maserati e la Ferrari riusciranno a guadagnare la posizione di predominio con un attento e intelligente lavoro dei tecnici, dei collaudatori e dei piloti. E' comunque da elogiare lo sforzo di mister Wanderwell, un costruttore che un po' somiglia al nostro Ferrari, venendo come lui dalla gavetta.

• • •

Manuel Fangio ha vinto ancora una volta il campionato del mondo dei conduttori. L'asso argentino, una delle guide più efficaci e sicure, ha confermato il suo stato di grazia che dura da quando... lo conosciamo. E' pertanto con molta simpatia che a Fangio rivolgiamo i nostri complimenti e l'augurio di tante, nuove, meravigliose vittorie. L'automobilismo di oggi un po' s'identifica nel nome di Manuel Fangio.

GINO SALA

RESTA COMUNQUE INTATTA LA SPLENDIDA VITTORIA DI ANQUETIL NEL "MARTINI„

La mancanza di esperienza e le fatiche del "Vigo„ hanno messo Baldini in condizioni d'inferiorità

Altri confronti non tarderanno a venire: ed allora si vedrà - Intanto bussano alle porte il Gran Premio di Lugano ed il Gran Premio delle Nazioni a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 9 — Ancora in trionfo Anquetil. L'«enfant prodige» ha confermato di essere un formidabile passista e uno scattista d'eccezione agilità: nel Gran Premio di Ginevra, una gara difficile e pesante, ha schiacciato il campo, dando una fantastica dimostrazione di potenza. E l'eleganza della sua azione ha affascinato.

Sugli altari Anquetil. E va bene. Ma è proprio il caso di buttare nella polvere Baldini?

Nel Gran Premio di Ginevra, Baldini veniva messo a confronto con Anquetil per la prima volta, il campione dell'ora è stato battuto in maniera netta, molto netta: 2'4"5. Si deve, però tener conto che: a) Baldini comincia soltanto ora la sua esperienza internazionale, b) Baldini (grande passista e scattista un po' scarso) s'è trovato a disagio sulle lunghe rampe del percorso, c) Baldini s'è presentato al «via» con una preparazione inadeguata, e, per di più, il campione dell'ora non ha potuto recuperare, nel giro di ventiquattr'ore, le energie spese la notte di venerdì, sulla «pista magica» di Milano, nella gara dell'inseguimento, sulla distanza, con Messina.

Nel Gran Premio di Lugano, Baldini ha retto il confronto con Anquetil soltanto fino al terzo giro: 1"2 5 di ritardo, dopo il primo giro; 18"2 5 di ritardo, dopo il secondo giro: 12" di ritardo, dopo il terzo giro. Quindi s'è spento. Sul finire del quarto giro, Baldini ha accusato i sintomi della crisi, e nell'ultimo giro patatrac! Baldini ha detto: «All'improvviso mi sono sentito vuoto; all'improvviso la bicicletta è diventata pesante, pesante...».

A mio parere, Baldini ha anche commesso un errore di tattica, quando, nel terzo giro, ha forzato l'azione e ha guadagnato 6" sul rivale. Proprio nel terzo giro, Anquetil ha preso fiato. L'«enfant prodige» ha rallentato un po' il ritmo, per scatenarsi nel finale. Tutto il contrario di Baldini, dunque, che ha avuto fretta, troppa fretta. Avesse continuato col suo passo, forse Baldini non si sarebbe sentito nelle gambe il morso della fatica così secco, avrebbe perduto, si capisce, ma non in maniera tanto netta, troppo netta: 2'48"2/5, ripeto.

2'48"2/5... è un fosso profondo, nelle gare contro il tempo. Comunque, Baldini pensa alla rivincita. Ogni corsa serve a Baldini per far dell'esperienza, non si dice, infatti che sbagliando s'impara?

Baldini chiederà la rivincita. Ma dove e quando? Anquetil ha poca voglia d'ingaggiarsi nel Gran Premio delle Nazioni, e poca voglia ha d'ingaggiarsi nel Gran Premio di Lugano. Anquetil ieri m'ha detto che per lui questo è stato un anno pesante: «Il "Tour" e tante, tante corsette; e viaggi, viaggi: ho l'impressione di essere divenuto un commesso viaggiatore».

Nel Gran Premio di Lugano no; contro Anquetil, nel Gran Premio di Lugano, Baldini non può farcela, perchè molta è la salita.

Ma nel Gran Premio delle Nazioni per il campione dell'ora potrebbe essere buona, anche se Anquetil finisse per dir «sì», nel Gran Premio delle Nazioni la strada è abbastanza piatta. Con o senza Anquetil, Baldini si lancerà per vincere la più classica delle «corse della verità».

• • •

E gli altri, che ces'hanno fatto gli altri, nel Gran Premio di Ginevra?

Salviamo Moser, protagonista d'un forte finale, e degli altri possiamo fare un fascio: tutti hanno deluso, tutti, volenti o no, hanno dovuto rassegnarsi a far la parte della comparsa.

Frolli come il pan di Spagna, Gaul e Janssens.

Pigri e stanchi, Brankart e Graf.

Impegnati, ma scadenti, Vaucher, Bover e Moresi.

In gara per far numero Hollenstein.

Fornara, poi, non ha avuto manco la forza e il coraggio di raggiungere il traguardo.

Ha deluso anche Rivière. Il campione del mondo dell'inseguimento è un po' stanco. Ciò nonostante, Rivière andrà a Milano, fra una settimana. E tenterà la conquista del record dell'ora. Può darsi di no, ma Rivière dà l'impressione del cacciatore con il fucile scarico.

ATTILIO CAMORIANO

Plastica potenza di Anquetil in azione nel Gr. Pr. Martini

SENZA GHIGGIA INFORTUNATOSI DOMENICA

I "giallorossi„ a Basilea per l'incontro di domani

Anche Pozzan torna in infermeria

I debutti delle due squadre romane non potevano essere più disastrosi a prescindere dai risultati degli incontri con la Spal e con il Padova e da rilevare che i giallorossi forse dovranno giocare la seconda di campionato (a Bergamo) privi di Ghiggia rimasto infortunato in uno scontro con Lucchi mentre tra i bianco azzurri e in forse Pozzan colpito al ginocchio.

In attesa dell'esito delle visite mediche cui saranno sottoposti i due atleti si può anticipare che forse domenica sarà in campo Lojodice nella Roma mentre nella Lazio esistono forti perplessità anche sulla maglia numero 1: andato a pezzi il morale di Giannisi a causa dei tre goal incassati a Padova, fuori forma Orlandi, costretto a quindici giorni di riposo Lovati per il riacutizzarsi della frattura al dito, non si può dire che Ciric abbia ampie possibilità di scelta.

A meno che non si ripieghi su De Fazio ancora libero essendo in attesa di sistemazione. Ma a proposito di nuovi acquisti si dice che la Roma avrebbe intenzione di assicurarsi i servizi dell'anziano ma sempre valido Carapellese (costerebbe solo tre milioni). Ma scusate e Morbello che ci sta a fare?

Intanto mentre la Lazio riprenderà oggi la preparazione la Roma è partita ieri in aereo per Basilea ove domani giocherà in notturna contro la squadra locale. Facevano parte della comitiva Panetti, Tessari, Losi, Griffith, Giuliano, Stucchi, Magi, Morbello, Lojodice, Cavazzuti, Menegotti, Da Costa e Nordahl. Secchi è partito invece in treno mentre Corsini presentatosi ieri in sede è probabile che raggiunga oggi i compagni di squadra: dovrebbe giocare a Basilea in vista di una eventuale utilizzazione a Bergamo.

LA SECONDA RIUNIONE ALLE CAPANNELLE

Duello Paper Boy-Guaglione oggi nel Premio Nomentano

Temibile anche My Dear — Dubbio partente Zarese

Il secondo convegno della riunione autunnale di galoppo alle Capannelle presenta un buon programma, ricco d'iscritti, nel quale risalta il Pr. Nomentano, una corsa per tre anni ed oltre, sui m. 2100.

Il campo dei partenti è formato da Zarese (58½ p.d.) della Sc. Avisno, My Dear (53, Mazzoni) di Scuderia Castelverde, Guaglione (54, B Agriforni) di Scud. Mantova, Disco Rosso (58½, Pisa) di Don X. Vallonia (48½, Andreucci) di Razza Montenotte, Dala; Nor 52½, p.d.) di Razza Collevalle, Paper Boy (58½, Rosa) di Razza Poli, Selene Scuri (48½, Mattera) di Scuderia Quattro Rose e Consavio (52½, Bugattella) di Scud. Artemisio.

Tra i citati, molto bene in corsa ci sembra Paper Boy che però rientra in attività dopo quattro mesi di riposo. I suoi più diretti avversari, comunque, a parte Zarese che difficilmente scenderà in pista, dovrebbero essere Guaglione e My Dear.

Pr. VALLE (m. 1000): Bernesca, Pagana

Pr. LUNGOTEVERE (metri 1800): Oporto, Castelverde

Pr. MAGLIANELLA (metri 1000): Nuccia, Mazurka.

Pr. QUARTIERI (m. 1600): Aiello, Muskegon.

Pr. NOMENTANO (L. 750 mila, metri 2100): Paper Boy Guaglione

Pr. DUE TORRI (m. 1200): Vincenzo Bellini, Maleo.

Pr. BORGO (m. 1800): Spadassin, Menicuccio

Il convegno ha inizio alle ore 15

Un arbitro sovietico per Inghilterra-Francia

LONDRA, 9 — L'Associazione calcistica inglese ha annunciato oggi che la partita Inghilterra-Francia che avrà luogo allo stadio di Wimbley il 27 novembre prossimo sarà arbitrata dal sovietico Nikolai Latycev.

Una settimana di eccezionali avvenimenti sportivi fotografati e commentata per voi dalle firme più famose su

IL CAMPIONE

- La prima giornata del campionato di calcio
- Ferrari Maserati e Vanwall si sono date battaglia sulla pista di Monza
- Com'è andato il grande duello Baldini-Messina?
- Calcio italiano e calcio sovietico di fronte nell'incontro Milan-Spartak

Su IL CAMPIONE troverete inoltre

- La presentazione del Gran Premio di Merano
- La presentazione di tutte le squadre di Serie C.
- Il Libro d'Oro dei corridori dilettanti.

Su IL CAMPIONE TUTTO DI TUTTI GLI SPORTS

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Ciclismo: Simonigh in gara a Sofia

Dal 21 settembre al 6 ottobre si svolgeranno a Sofia diverse riunioni su pista con la partecipazione di varie rappresentative europee. Gli italiani saranno presenti con Boni, Brioschi, Costantino, Galardoni, Gasparella, Gianotti, Lombardi, Misantone, Marosi e Simonigh. Accompagnatore il C.T. Costa.

• • •

BERLINO, 9. — Nel corso di una riunione di nuoto svoltasi ieri sera a Lipsia, la tedesca Wiltrud Urselmann ha stabilito in 1'22" il nuovo primato europeo dei 100 metri rana femminili.

• • •

BERLINO, 9 — L'italiano Emilio Osculati ha vinto il campionato europeo dei fuoribordo di 250 cmc., con un tempo totale su km. 30 di 26'39". Secondo si è classificato Rudolf Vollmer di Berlino Est e terzo il polacco Pavel Michel; 6) Dall'Orto (It.); 8) Sala (It.).

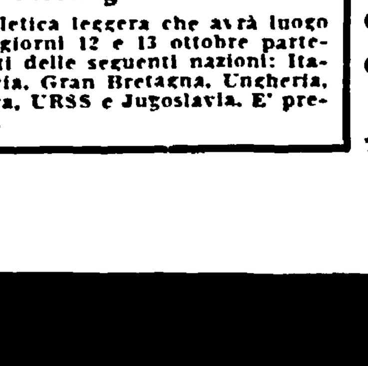
• • •

MOSCA, 9. — La rivista «Sport Sovietico» informa che il pizzo Stalin, di 7.495 metri d'altezza situato nella Repubblica del Tagichistan (Asia Centrale), è stato scalato per una nuova via il 6 settembre da K. Kuzmin e altri 10 soci del Circolo sportivo Murevestnik.

Il pizzo Stalin, che è la montagna più alta dell'Unione Sovietica, fu conquistato per la prima volta 25 anni fa.

• • •

Nella Germania dell'Est dal 15 al 22 settembre si svolgeranno alcune manifestazioni internazionali per dilettanti. L'Italia parteciperà ufficialmente alle diverse prove.



Simonigh

Atletica: 12 Nazioni al meeting di Roma

Alla riunione internazionale d'atletica leggera che avrà luogo allo stadio Olimpico di Roma nei giorni 12 e 13 ottobre parteciperanno in linea di massima atleti delle seguenti nazioni: Italia, Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Ungheria, Norvegia, Polonia, Romania, Svizzera, URSS e Jugoslavia. E' prevista la presenza di 70 atleti circa.